ULTIME l'Unità NOTIZIE

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA R.D.T.

Molotov è giunto ieri a Berlino a capo di una delegazione sovietica

I delegati dell'URSS accolti all'aeroporto da Grotewohl — Rappresentanti della Polonia, dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria nella capitale tedesca

BERLINO, 5. — Nel quinto anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, una folta delegazione sovietica, guidata dal Primo vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri dell'URSS, Molotov, è giunta oggi in aereo all'aeroporto berlinese di Schoenfeld.

La delegazione sovietica, della quale fanno parte fra gli altri il segretario del P.C. sovietico, Pospelov e il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Nesmeianov, è stata accolta all'aeroporto da una rappresentanza del governo della Repubblica democratica tedesca, guidata dal presidente del Consiglio, Otto Grotewohl, e comprendente i vice presidenti Ulbricht e Nuschke, e altre alte personalità.

In una breve allocuzione pronunciata all'aeroporto, Molotov ha dichiarato di essere latore dei saluti amichevoli del popolo dell'Unione sovietica all'intero popolo tedesco ed ha affermato che il governo dell'URSS continuerà a dare tutto il suo appoggio alla lotta del popolo tedesco per l'unità e per la pace.

Per il quinto anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, che sarà festeggiato a Berlino giovedì prossimo, erano già giunte a Berlino delegazioni governative della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica popolare romena e della Repubblica popolare bulgara, capeggiate rispettivamente dal primo ministro polacco Cyrankiewicz, e dai vice primi ministri ungherese, rumeno e bulgaro.

Domani Mendès-France si presenta all'Assemblea

PARIGI, 5. — All'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale convocata in seduta straordinaria per giovedì figurano due punti: una comunicazione governativa sui negoziati e una discussione sulle interpellanze presentate, che si concluderà probabilmente con una votazione.

Sulle porspettive del voto eventuale si intrattengono i quotidiani parigini. Essi appaiono concordi nel prevedere che Mandès-France incontrerà — come scrive il *Figaro* — « serie riserve da parte dei deputati, favorevoli o ostili alla CED, che respingono oggi come ieri l'idea della ricostituzione di un esercito tedesco autonomo » o che « subordinano il riarmo tedesco a un ultimo tentativo di negoziato con Mosca ».

L'ipotesi che i socialdemocratici e i democristiani decidano di astenersi dal voto viene eventilata da alcuni giornali, i quali prevedono, come il *Parisien Liberé*, un voto di maggioranza di stretta misura per Mendès-France, grazie ai suffragi favorevoli della più gran parte dei repubblicani sociali (ex gollisti), dei radicali e di una parte dei moderati. Una « terza incognita » è invece prospettata da *Franc Tireur*: quella dei moderati « che vogliono la caduta di Mendès-France per motivi di politica interna » e che potrebbero cercar di approfittare dell'occasione loro offerta dall'astensione della SFIO e del MRP.

Dal canto suo, *l'Humanité* afferma: « Tali accordi hanno potuto essere approvati dai nostri governanti violando, non solo gli interessi della Francia e della pace ma quelli della volontà indiscutibile del nostro popolo. Dal momento che si pone l'anticomunismo, l'antisovietismo prima della cura degli interessi e della sicurezza del popolo, ci si dirige ineluttabilmente, con un maggiore o un minore percorso, là dove sono caduti i Bidault e gli Schuman ».

Chiarito il dramma del Mar del Nord

COPENAGHEN, 5 — Il mistero della signora francese Paulette Weber che ieri venne trovata morta nella navicella di un aerostato nel Mare del Nord, al largo del porto danese di Esbjerg, nella costa occidentale dello Jutland, a quanto pare è stato stamane risolto.

Secondo notizie di stampa, la signora Weber, di 54 anni, era partita da Perone, nella Francia settentrionale lunedì pomeriggio nel tentativo di stabilire un nuovo *record* femminile di durata in volo in aerostato. Ma il vento danneggiava nella notte l'involucro del pallone, che diveniva preda dei marosi.

Ieri si riteneva che il dramma fosse costato la vita anche ad un'altra persona, Georges Suire, uno dei migliori specialisti in ascensioni in pallone sferico della Francia, poiché erano stati trovati a bordo della navicella il suo orologio, il suo passaporto e il suo portafoglio.

Suire ha invece chiarito di aver consegnato all'ultimo istante questi oggetti alla Weber, che era a corto di denaro.

Le proposte di Viscinski all'o.d.g. dell'ONU

NEW YORK, 5. — L'ufficio di presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU ha stabilito oggi di inserire la nuova proposta sovietica per il disarmo all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

L'ufficio ha stabilito anche di rimettere al Comitato politico ogni decisione sulla opportunità se la proposta sovietica debba essere discussa separatamente o insieme alla relazione della Commissione dell'ONU per il disarmo.

Il delegato sovietico Viscinski ha insistito per una discussione separata, contrastato dal delegato americano e dai rappresentanti di varie nazioni occidentali.

Il testo degli accordi di Londra per la spartizione del T.L. di Trieste

Ecco il testo del « memorandum d'intesa tra i Governi di Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia, concernente il Territorio Libero di Trieste » siglato oggi a Londra:

1) In vista del fatto che è stata constatata l'impossibilità di tradurre in atto le clausole del Trattato di pace con l'Italia relative al Territorio Libero di Trieste, i governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia hanno mantenuto dalla fine della guerra occupazione e governo militare nelle zone « A » e « B », del territorio. Quando il Trattato fu firmato non era mai stato inteso che queste responsabilità dovessero essere altro che temporanee e i governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Jugoslavia, quali paesi principalmente interessati, si sono recentemente consultati tra loro per esaminare la maniera migliore per mettere fine all'attuale insoddisfacente situazione. A seguito di che essi si sono messi d'accordo sulle seguenti misure di carattere pratico.

2) Non appena il presente memorandum d'intesa sarà stato parafato e le rettifiche alla linea di demarcazione da esso previste saranno state eseguite, i governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia porranno termine al governo militare nelle zone A e B del territorio. I governi del Regno Unito e degli Stati Uniti ritireranno le loro forze armate dalla zona a nord della nuova linea di demarcazione e cederanno l'amministrazione di tale zona al governo italiano. I governi italiano e jugoslavo estenderanno immediatamente la loro amministrazione civile sulla zona per la quale avranno la responsabilità.

3) Le rettifiche della linea di demarcazione, di cui al paragrafo 2, verranno eseguite in conformità con la carta di cui all'allegato 1.

Una demarcazione preliminare sarà eseguita da rappresentanti del governo militare alleato e del governo militare jugoslavo non appena il presente memorandum d'intesa sarà stato parafato e in ogni caso entro tre settimane dalla data della parafatura. I governi italiano e jugoslavo nominerà no immediatamente una commissione di demarcazione con il compito di stabilire una più precisa determinazione della linea di demarcazione, in conformità con la carta di cui all'allegato 1.

4) I governi italiano e jugoslavo concordano di dare esecuzione allo statuto speciale contenuto nell'allegato 2.

5) Il governo italiano si impegna a mantenere il porto franco a Trieste in armonia con le disposizioni degli articoli da 1 a 20 dell'allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia.

6) I governi italiano e jugoslavo convengono di non intraprendere alcuna azione giudiziaria od amministrativa diretta a sottoporre a procedimenti o discriminazioni la persona od i beni di qualsiasi residente nelle zone che vengono sottoposte alla loro amministrazione civile in base al presente memorandum di intesa per passate attività politiche connesse con la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste.

7) I governi italiano e jugoslavo convengono di aprire negoziati entro un periodo di due mesi dalla parafatura del presente memorandum di intesa allo scopo di raggiungere prontamente un accordo che regoli il traffico locale e che comprenda facilitazioni per il movimento dei residenti delle zone limitrofe, per terra e per mare, attraverso la linea di demarcazione, per normali attività commerciali e di altro genere nonchè per i trasporti e le comunicazioni. Quest'accordo riguarderà Trieste e l'area adiacente.

In attesa della conclusione del predetto accordo le competenti autorità, ciascuna per quanto le concerne, prenderanno misure appropriate allo scopo di facilitare il traffico locale.

8) Per il periodo di un anno a partire dalla parafatura del presente memorandum di intesa le persone già residenti (« pertinenti » « zavicajni ») nelle zone che vengono sotto l'amministrazione civile dell'Italia o della Jugoslavia saranno libere di farvi ritorno. Le persone che ritorneranno, così come quelle che vi abbiano già fatto ritorno, godranno degli stessi diritti degli altri residenti in tali zone. I loro beni ed averi saranno a loro disposizione, secondo le leggi in vigore, salvo che essi li abbiano alienati nel frattempo. Per un periodo di due anni dalla parafatura del presente memorandum di intesa le persone già residenti nell'una o nell'altra delle predette zone e che non intendono di ritornarvi, e le persone ivi attualmente residenti le quali decidano, entro un anno dalla parafatura del presente memorandum d'intesa di abbandonare tale residenza, avranno facoltà di trasferire i loro beni mobili ed i loro fondi. Nessun diritto di esportazione o di importazione o tassa di qualsiasi altro genere verrà imposto in relazione con il trasferimento di tali beni. Le somme derivanti dalla vendita dei beni delle persone, ovunque residenti, che entro due anni dalla parafatura del presente memorandum di intesa abbiano deciso di alienare i propri beni mobili od immobili, saranno depositate in conto speciale presso le banche nazionali di Italia o di Jugoslavia. Il saldo tra questi due conti sarà liquidato dai due governi al termine del periodo di due anni. I governi italiano e jugoslavo, senza pregiudizio dell'esecuzione immediata delle norme contenute nel presente paragrafo, si impegnano a concludere un accordo dettagliato entro sei mesi dalla parafatura del presente memorandum di intesa.

9) Il presente memorandum di intesa verrà comunicato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

I documenti allegati

Al « memorandum d'intesa » sono allegati due documenti. Il primo di essi (allegato n. 1) è la cartina geografica con il tracciato della linea di demarcazione tra le due zone, comprese le modifiche a vantaggio della Jugoslavia nella zona di Punta Grossa. L'allegato n. 2 reca il titolo Statuto speciale. *Eccone il testo:*

« Considerando che è intenzione comune del governo italiano e del governo jugoslavo di assicurare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali senza distinzione di razza, di sesso, di lingua e di religione nelle zone che, in base alle disposizioni del presente *memorandum* d'intesa, vengono sotto la loro amministrazione, viene convenuto quanto segue:

1. — Nella amministrazione delle rispettive zone, le autorità italiane e jugoslave si conformeranno ai principi della « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, in maniera che tutti gli abitanti delle due zone possano, senza discriminazione, avere il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali stabiliti nella predetta Dichiarazione.

2. — Gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia godranno della parità di diritti e di trattamento con gli altri abitanti delle due zone.

Questa parità implica che essi godranno:

a) della uguaglianza con gli altri cittadini riguardo ai diritti politici e civili, nonché agli altri diritti dell'uomo e libertà fondamentali garantiti dall'articolo 1;

b) di uguali diritti nel conseguimento e nell'esercizio dei pubblici servizi, funzioni, professioni ed onori;

c) della uguaglianza di accesso agli uffici pubblici ed amministrativi. A questo riguardo le amministrazioni italiana ed jugoslava saranno guidate dal principio di facilitare, rispettivamente al gruppo etnico jugoslavo ed al gruppo etnico italiano sotto la loro amministrazione, una equa rappresentanza nelle cariche amministrative e specialmente in quei campi, quali l'Ispettorato delle scuole, in cui gli interessi di tali abitanti sono particolarmente in causa;

d) dell'uguaglianza di trattamento nell'esercizio dei loro mestieri o professioni, nell'agricoltura, nel commercio, nell'industria o in ogni altro campo, e nell'organizzare e dirigere associazioni e organismi economici per questo scopo. Tale uguaglianza di trattamento riguarderà anche la tassazione. A questo riguardo, coloro che esercitano attualmente un mestiere od una professione e non posseggono il diploma o certificato prescritto per l'esercizio di tale attività, avranno quattro anni di tempo dalla data della parafatura del presente *memorandum* d'intesa per conseguire il necessario diploma o certificato. Ai predetti non verrà impedito l'esercizio del loro mestiere o professione in conseguenza della mancanza dei prescritti titoli, salvo che essi abbiano omesso di conseguirli nel predetto termine di quattro anni;

e) dell'uguaglianza di trattamento nell'uso delle lingue come è precisato al successivo articolo 5:

f) uguaglianza con gli altri cittadini nel settore dell'assistenza sociale e delle pensioni (indennità malattia, pensioni vecchiaia e invalidità, incluse invalidità causate dalla guerra e pensioni ai congiunti dei caduti in guerra).

3. — L'incitamento all'odio nazionale e razziale nelle due zone è proibito e qualsiasi atto del genere sarà punito.

4. — Il carattere etnico ed il libero sviluppo culturale del gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e del gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia saranno salvaguardati:

a) essi avranno diritto ad una loro propria stampa nella lingua materna;

b) le organizzazioni educative, culturali, sociali e sportive di entrambi i gruppi avranno libertà di funzionamento in conformità con le leggi in vigore. A tali organizzazioni sarà concesso un trattamento pari a quello accordato ad altre organizzazioni corrispondenti nelle loro rispettive zone specialmente per quanto concerne l'uso di edifici pubblici, la radio e l'assistenza a carico di fondi pubblici; e le autorità italiane e jugoslave si adopereranno altresì per assicurare a tali organizzazioni il mantenimento delle stesse facilitazioni di cui godono ora, o di altre equivalenti;

c) ad entrambi i gruppi saranno concessi asili di infanzia, scuole elementari, secondarie e professionali con insegnamento nella lingua materna. Tali scuole saranno conservate in tutte le località della zona amministrata dall'Italia, dove vi siano fanciulli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo, ed in tutte le località della zona amministrata dalla Jugoslavia dove vi siano fanciulli appartenenti al gruppo etnico italiano. I governi italiano e jugoslavo convengono di conservare le scuole esistenti, secondo l'elenco allegato, e che sono destinate ai gruppi etnici delle zone sotto la loro rispettiva amministrazione. Essi si consulteranno nella commissione mista di cui all'ultimo articolo del presente Statuto prima di chiudere una di dette scuole.

Dette scuole godranno di parità di trattamento con le altre scuole dello stesso tipo nelle zone amministrate rispettivamente dall'Italia e dalla Jugoslavia per quanto concerne l'assegnazione di libri di testo, di edifici e di altri mezzi materiali, nonché il numero e la posizione degli insegnanti ed il riconoscimento dei titoli di studio. Le autorità italiane e jugoslave si adopereranno per assicurare che l'insegnamento in tali scuole venga impartito da insegnanti della stessa lingua madre degli alunni.

Le autorità italiane e jugoslave promuoveranno sollecitamente quelle disposizioni giuridiche che possano rendersi necessarie affinché l'organizzazione permanente di tali scuole sia regolata in conformità con le disposizioni che precedono; gli insegnanti di lingua italiana che alla data della parafatura del presente *memorandum* d'intesa prestano servizio come insegnanti nell'organizzazione scolastica della zona amministrata dalla Jugoslavia e gli insegnanti di lingua slovena che alla stessa data prestano servizio come insegnanti nell'organizzazione scolastica della zona amministrata dall'Italia non saranno rimossi dai loro posti per il motivo che non dispongono dei prescritti diplomi di abilitazione. Questa disposizione eccezionale non dovrà valere come precedente o essere invocata come applicabile ad altri casi all'infuori di quelli relativi alle categorie sopra specificate. Nel quadro delle leggi in vigore le autorità jugoslave e italiane faranno quanto ragionevolmente possibile per dare ai predetti insegnanti l'opportunità, come previsto nel precedente articolo 2 *(d)*, di conseguire il medesimo *status* del personale insegnante di ruolo.

I programmi scolastici delle scuole sopra menzionate non dovranno essere di ostacolo al carattere nazionale degli alunni.

5. — Gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia saranno liberi di usare la loro lingua nei loro rapporti personali ed ufficiali con le autorità amministrative e giudiziarie delle due zone. Essi avranno il diritto di ricevere risposta nella loro stessa lingua da parte delle autorità, nelle risposte verbali, direttamente o per il tramite di un interprete. Nella corrispondenza, almeno una traduzione delle risposte dovrà essere fornita dalle autorità.

Gli atti pubblici concernenti gli appartenenti ai due gruppi etnici, comprese le sentenze dei tribunali, saranno accompagnati da una traduzione nella rispettiva lingua. Lo stesso principio si applicherà agli avvisi ufficiali, alle pubbliche ordinanze ed alle pubblicazioni ufficiali.

Nella zona sotto l'amministrazione italiana le iscrizioni sugli enti pubblici ed i nomi delle località e delle strade saranno nella lingua del gruppo etnico jugoslavo, oltre che nella lingua dell'autorità amministratrice, in quei distretti elettorali del Comune di Trieste e negli altri comuni nei quali gli appartenenti al detto gruppo etnico costituiscono un elemento rilevante (almeno un quarto) della popolazione. Nei comuni della zona sotto amministrazione jugoslava, dove gli appartenenti al gruppo etnico italiano costituiscono un elemento rilevante (almeno un quarto) della popolazione, tali iscrizioni e tali nomi saranno in italiano, oltre che nella lingua dell'autorità amministratrice.

6. — Lo sviluppo economico della popolazione etnicamente jugoslava nella zona amministrata dall'Italia e della popolazione etnicamente italiana nella zona amministrata dalla Jugoslavia, sarà assicurato senza discriminazione e con un'equa ripartizione dei mezzi finanziari disponibili.

7. — Nessun mutamento dovrebbe essere apportato alle circoscrizioni delle unità amministrative fondamentali, nelle zone che vengono rispettivamente sotto l'amministrazione civile dell'Italia e della Jugoslavia, con l'intento di arrecare pregiudizio alla composizione etnica delle unità stesse.

8. — Una speciale commissione mista italo-jugoslava verrà istituita con compiti di assistenza e consultazioni sui problemi relativi alla protezione del gruppo etnico jugoslavo nella zona sotto amministrazione italiana e del gruppo italiano nella zona sotto amministrazione jugoslava. La commissione esaminerà altresì i reclami e le questioni sollevate da individui appartenenti ai rispettivi gruppi etnici in merito alla esecuzione del presente statuto.

I governi italiano e jugoslavo faciliteranno le visite di tale commissione alle zone sotto la loro amministrazione e accorderanno ogni agevolazione per l'assolvimento dei suoi compiti.

I due governi si impegnano a negoziare immediatamente un particolareggiato regolamento relativo al funzionamento della commissione.

Londra, 5 ottobre 1954.

MANLIO BROSIO
VLADIMIR VELEBIT ».

Baranès ritratta le sue asserzioni e chiama in causa "alte personalità,,

Labrusse smentisce l'agente provocatore per quanto riguarda i pretesi rapporti con il direttore di "Liberation" - La polizia cerca "monsieur Charles,, - L'ex ministro della difesa Pleven interrogato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5 — *Le romanzesche « rivelazioni » anticomuniste dell'agente provocatore Baranès si sono scontrate già oggi nelle prime contraddizioni, ritrattazioni e smentite: dal « giallo » dei giorni scorsi, la montatura contro il PCF è decaduta oggi a un livello di ridicolo simile a quello del « complotto dei piccioni ».*

La prima smentita, Baranès, la ha subita durante il confronto con Labrusse, il funzionario del Comitato della difesa che gli forniva i segreti militari del suo ufficio. Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste; ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Astier De La Vigerie, direttore di Liberation, *a porlo in contatto con Labrusse. Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa. « In Baranès — egli ha detto — vedevo solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di trovarmi di fronte ad un redattore di* Liberation, *un giornale che conduceva una strenua campagna affinchè il massacro di Indocina si concludesse. Gli leggevo dei documenti. Egli prendeva appunti, che io credevo gli servissero per alimentare quella campagna pacifista. Ignoravo assolutamente che Baranès facesse uso diverso di quelle notizie. Con lui sono entrato in rapporti, non per interposta persona ma direttamente, sin dal marzo del 1954. Fu lui ad insistere affinchè gli comunicassi i resoconti delle riunioni del Comitato ».*

Baranès ha allora improvvisamente ritrattato una parte delle dichiarazioni che aveva reso domenica, nel corso dell'interrogatorio a cui lo ha sottoposto la DST, affermando di essersi confessato responsabile di attività criminose « solamente per stanchezza ». Ma la nuova versione esposta dall'agente provocatore anticomunista appare ancor più romanzesca, ed evidentemente tendenziosa. « Sono altre persone, diverse da quelle attualmente incriminate — egli ha detto — i responsabili delle "fughe" di informazioni segrete dal Comitato di difesa nazionale. Quando mi recai da Jacques Duclos e gli portai alcuni estratti delle decisioni del Comitato, egli mi disse che non lo interessavano, giacchè aveva ricevuto da altre fonti altolocate un resoconto integrale della riunione ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su qualche importante personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli vicini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides; ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta conteneva una importante ammissione. Se essa fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta premura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria (oggi sono stati interrogati numerosi membri del governo Laniel, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven) la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles », l'altro complice di Dides. Egli è stato identificato ieri per Alfred-Charles Delarue, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento delle « informazioni generali », una feroce organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione sul modello della Gestapo. Delarue avrebbe preso la fuga il 19 settembre, il giorno stesso in cui Dides fu interrogato dagli agenti della DST. Dopo di allora, per due notti si ritrovarono le sue tracce in due alberghi parigini: poi la sua residenza è avvolta nel mistero più fitto. Sua moglie è stata interrogata già due volte senza risultato.

E' già accertato, comunque, che il Delarue aveva, negli ultimi tempi, una sola occupazione: quella di secondare le attività anticomuniste e spionistiche del suo protettore Dides, col quale aveva collaborato alle « brigate speciali » al soldo del tedesco. Fra l'altro Charles teneva i contatti con la famigerata organizzazione anticomunista « Pace e Libertà », sovvenzionata dagli stessi americani.

Di origine taglialegna, Delarue era passato nella polizia dopo il servizio militare. Al termine della guerra era stato condannato a 20 anni di lavori forzati. Nel settembre 1947, 35 detenuti evasero dal campo di Vor, presso Toulouse. Trenta di essi furono ripresi. Delarue era fra gli altri cinque e nessuno sa dove egli si sia rifugiato negli anni successivi, ma nel 1950 egli riapparve nella sua abitazione, a Fontenay-sous-Bois, dove fece credere ai vicini sorpresi di essere stato amnistiato, come tanti altri.

Ufficialmente, lavorava in una libreria, e manteneva con il vicinato rapporti discreti, di pura cortesia. Ma spesso una macchina lo attendeva all'angolo della strada, alle sette del mattino. Erano i suoi amici della prefettura di polizia che venivano a prelevarlo per appuntamenti clandestini. Su tutta questa attività, sua moglie ha mantenuto uno stretto riserbo. Quanto a Dides, egli si è trincerato dietro una frase equivoca. « Ero in contatto — ha detto — con un tipo che si chiamava Charles, *di cui sapevo solo il nome. Ma non conoscevo nè un Delarue nè un Cartier ».*

L'affare continua frattanto a sollevare nell'opinione pubblica domande inquietanti, via via che la versione anticomunista avallata dalla stampa di destra svela il ridicolo. « Baranès — scrive stasera il Monde *— che si afferma "comunista al cento per cento", non ha avuto contatti, dopo il suo primo interrogatorio, se non con ambienti anticomunisti. Egli ha chiamato in causa uomini delle tendenze più opposte, e il meno che si possa dire è che le sue confessioni non sono quelle di un "comunista". La parte avuta dal deputato André Hugues in tutto l'affare è, nonostante le sue spiegazioni, per lo meno sorprendente ».*

MICHELE RAGO

Ritirate dalla Corea sette divisioni cinesi

PECHINO, 5 — E' terminato ieri il ritiro dalla Corea delle 7 divisioni di volontari cinesi.

Adenauer annuncia che Bonn produrrà l'energia atomica!

I generali hitleriani Cruewell, Heusinger, Speidel, Gehlen e von Manteuffel verrebbero designati ai posti di comando della nuova Wehrmacht

BONN, 5 — Illustrando oggi gli accordi di Londra dinanzi alla Camera dei deputati (*Bundestag*), il cancelliere Adenauer ha affermato che la Germania occidentale si è assunta l'impegno di non costruire armi atomiche, batteriologiche e chimiche, ma « è ormai libera di fare ricerche e di sfruttare l'energia atomica per scopi non militari ».

Adenauer non ha precisato quali controlli saranno istituiti affinchè queste ricerche siano effettivamente dirette solo a scopi civili.

Il cancelliere ha poi dichiarato che gli accordi di Londra non vietano alla Germania occidentale di costruire aerei militari, eccezione fatta per i bombardieri strategici a largo raggio, e che verranno altresì prodotti, dopo tali accordi, « tutti i tipi di armi leggere di cui avranno bisogno le truppe tedesche ».

Il cancelliere ha presentato gli accordi di Londra come un successo della sua politica estera, insistendo soprattutto sul fatto che essi assicurerebbero alla Germania occidentale poteri di Stato sovrano e preludono all'ingresso di Bonn nella NATO.

Queste dichiarazioni erano state concordate nel corso di una riunione comune del gabinetto e dei capi dei gruppi parlamentari della coalizione governativa. Il dibattito sulle comunicazioni del cancelliere avrà inizio giovedì.

In serata, parlando con un gruppo di giornalisti, Adenauer ha detto che « un governo della Germania riunificata non sarà legato dai trattati attualmente in preparazione, ma le altre parti contraenti sono disposte ad estendere l'applicazione dei trattati ad una Germania unita, qualora quest'ultima lo desideri ».

La rivista *Abendpost*, di Francoforte, preannuncia intanto nel suo ultimo numero la distribuzione delle cariche in seno alle costituende forze armate tedesche. Essa scrive di sapere che il comandante in capo della nuova *Wehrmacht* sarebbe l'ex tenente generale hitleriano Ludwig Cruewell, successore di Rommel durante la campagna d'Africa.

I nazisti Adolf Heusinger e Hans Speidel sarebbero rispettivamente il capo di Stato maggiore generale e il responsabile del collegamento tra la nuova *Wehrmacht* e le organizzazioni di Bruxelles e atlantica. Reinhart Gehlen, capo della nota organizzazione spionistica, diventerebbe capo del servizio informazioni militari, mentre Theodor Blank diventerebbe ufficialmente ministro della difesa e l'hitleriano Hasso von Manteuffel suo sottosegretario.

Deputati americani visitano l'URSS

MOSCA, 6 (mattina) — Nelle prime ore di mercoledì, sono giunti in aereo a Mosca due deputati americani, desiderosi di conoscere di primo mano la realtà sovietica.

Essi sono Laurie Battle e Clark Fisher. Il primo presentò a suo tempo la legge che vieta di concedere aiuti ai paesi che svolgono traffici con l'oriente.

Nello stesso aereo, hanno viaggiato i componenti della delegazione inglese che si reca a visitare la Cina.

Il Fisher aveva chiesto il visto d'ingresso in URSS il 24 agosto a Washington e l'ottenne nel giro di tre settimane.

Egli e Battle hanno dichiarato di voler visitare Mosca e la maggior parte possibile del paese.

Un'altra delegazione britannica in Cina

LONDRA, 5 — Un gruppo di venti uomini politici, sindacalisti e scienziati britannici è partito oggi da Londra in aereo, diretto in Cina, su invito della associazione cinese per le relazioni culturali con l'estero.

Il *leader* del gruppo, il deputato laburista Ellis Smith, ha dichiarato: « Come Attlee, anche noi pensiamo che questi incontri tra i popoli inglese e cinese possano contribuire a una migliore comprensione e amicizia ».

Il gruppo passerà per Praga e Mosca, dove si tratterrà tre o quattro giorni.

Il P.C. parteciperà alle elezioni a Berlino ovest

BONN, 5. — Il Senato berlinese (Consiglio comunale di Berlino Ovest) ha deciso che il Partito comunista possa partecipare alle elezioni che avranno luogo nei settori occidentali di Berlino.

Suicida a Napoli un colonnello di fanteria

NAPOLI, 5. — Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, nella caserma « Goffredo Mameli » del 231. Fanteria, il comandante, colonnello Giuseppe Lolli di 42 anni, si è tolta la vita impiccandosi con una corda assicurata ad un finistrino della stanza da bagno. E' stato possibile apprendere che il colonnello Lolli aveva assunto il comando della caserma « Goffredo Mameli » appena dal primo ottobre scorso dopo un periodo di grave malattia in seguito al quale egli era stato anche ricoverato per un certo tempo in un ospedale psichiatrico.

Pare che la causa del gesto insano da lui compiuto debba ricercarsi nelle condizioni precarie di salute nelle quali egli ancora versava.

Presentato in Cassazione il ricorso per Coppi

ALESSANDRIA, 5 — L'avv. Piero Ballestrero, legale di Coppi, ha presentato oggi i motivi di ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del Procuratore della Repubblica del tribunale di Alessandria, in seguito alla quale è stata tratta in arresto la signora Giulia Occhioni Locatelli, e per il provvedimento di domicilio coatto nei confronti della stessa.

Il partito di Vargas in vantaggio in Brasile

RIO DE JANEIRO, 5. — Il partito laburista del defunto presidente Vargas risulta in vantaggio sul partito democratico nazionale, sostenitore del governo, nello scrutinio dei primi dati delle elezioni brasiliane.

L'agenzia *Asa Press* informa intanto che nel corso delle elezioni sei persone sono rimaste uccise in un grave incidente che ha avuto luogo a Vilgolandia Danas, nello Stato di Minas Gerais.

Elettori appartenenti a partiti avversari, afferma l'agenzia, hanno ingaggiato una vera e propria battaglia nel corso della quale sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco.

Oggi vacanza nelle scuole

Il ministro della Pubblica istruzione, ha disposto con circolare telegrafica diretta ai Provveditori agli Studi, che le lezioni nelle scuole elementari e medie di ogni ordine e grado siano sospese oggi 6 ottobre.

Un ministro libico ucciso da un cugino di re Idris

Lo stato di emergenza è stato proclamato a Bengasi

BENGASI, 5 — Il ministro della real casa libica, Said Ibrahim Scelhi, è stato ucciso questa mattina di fronte al palazzo del governo federale.

La polizia ha tratto in arresto l'assassino, che è un membro della famiglia reale, Sharif Mohayddin Senussi. Egli è cugino di Mohammed Idris El Senussi, che fu eletto re nel dicembre del 1951, quando la Libia fu dichiarata indipendente dalle Nazioni Unite.

Il figlio del sovrano morì appena nato lo scorso anno e suo fratello, l'Emiro Mohammed Rida El Senussi, fu proclamato erede al trono, condizione che perderebbe alla nascita di un altro erede al trono.

A Bengasi è stato proclamato lo stato di emergenza e la polizia monta la guardia presso le abitazioni di tutti i membri della famiglia reale. Fonti autorevoli hanno formulato la congettura che l'assassinio possa condurre alle dimissioni del governo, dato che El Scelhi era il principale sostenitore del primo ministro Mustafa Ben Halim.

"Marcia su Washington,, dei seguaci di Mc Carthy

Gravi manifestazioni di intolleranza razziale anche nella capitale degli Stati Uniti

NEW YORK, 5 — Il capo delle organizzazioni anticomuniste di Baltimora, Benjamin Schultz, ha preannunciato oggi l'organizzazione di una « marcia su Washington », che verrà compiuta l'undici novembre in difesa del senatore fascista McCarthy.

I marciatori, è stato annunciato, chiederanno al Senato di respingere la proposta di adottare una mozione di censura nei confronti di Mc Carthy. La proposta è stata presentata al Senato dalla commissione senatoriale, presieduta dal senatore Watkins, incaricata di esaminare le accuse mosse al « grande inquisitore ».

« Questa marcia sulla capitale — ha dichiarato Schultz — sarà una manifestazione del popolo in favore di Mc Carthy, che è stato calunniato. Speriamo che vi parteciperanno migliaia di persone, provenienti da tutte le regioni degli Stati Uniti ».

Anche a Washington si sono verificate oggi vergognose manifestazioni di intolleranza razzista. In due scuole della capitale americana, gruppi di studenti hanno inscenato una dimostrazione, chiedendo che gli studenti negri continuino a essere ammessi solo in scuole separate. La discriminazione razziale nelle scuole è stata formalmente abolita, come si ricorderà, nella primavera scorsa, dalla Corte suprema degli Stati Uniti, che la proclamò incostituzionale.

Contro la decisione si sono mobilitati tutti gli influenti gruppi politici razzisti, particolarmente potenti negli stati del sud. In molti degli Stati meridionali la decisione della Corte suprema non è entrata in vigore, mentre in altri centri sono state organizzate vergognose manifestazioni razziste per impedirne l'applicazione

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149